

legati e vincolati alle Provincie. L'autonomia, che io in questa materia invocherei, è un'autonomia vera e propria per la quale sia consentito ai Comuni di provvedere ai propri esposti senza essere costretti a mandarli, assoggettandosi anche a gravi spese di trasporto, ai brefotrofi cittadini. Tanto più questo può farsi in quanto gli esposti i quali vengono loro consegnati, non sono mantenuti nei locali brefotrofi, ma mandati alle nutrici nelle campagne.

L'onorevole Perla, nel suo ammirato discorso, ha accennato alla possibilità che una grande parte della materia sia disciplinata con disposizioni regolamentari. Non condivido l'opinione, per quanto autorevole, dell'onorevole Perla, perchè io ritengo che in questa materia non si debbano dettare disposizioni regolamentari, ma si debbano prescrivere disposizioni legislative. Se c'è materia però, o parte di materia, attinente all'infanzia illegittima ed abbandonata che possa essere disciplinata con disposizioni regolamentari è precisamente questa. L'articolo 299, onorevole presidente del Consiglio, dice appunto che questa materia deve essere regolata con decreti reali, fino a che non sopravvenga una legge, sempre promessa e non mai presentata, sentiti i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato.

Ora, di fronte a questi gravi eccessi, nei quali si è incorso; di fronte alle disposizioni dell'articolo 299 applicato così come è applicato, non sarebbe proprio il caso che Ella provocasse dai Consigli provinciali altri pareri; sentisse in proposito il Consiglio di Stato; provvedesse con decreti reali meglio rispondenti ai desideri, ai bisogni e alle condizioni economiche dei Comuni rurali e, specie, dei Comuni montani?

Io nutro fiducia che Ella vorrà provvedere e glie ne faccio viva e calda preghiera, perchè lo creda pure, le condizioni dei Comuni montani sono così disgraziate che essi quasi procombono sotto il peso delle spese obbligatorie e non possono provvedere ai sempre nuovi, sempre crescenti loro bisogni. Nutro fiducia che Ella provvederà perchè so che sa ispirarsi sempre nella sua azione ad alti sentimenti di nobiltà e di giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Io non ho che da fare una brevissima raccomandazione alla quale mi dà occasione la relazione dell'onorevole Cao-Pinna. Al capitolo 49 l'onorevole relatore ricorda al Governo che « gli incombe per l'articolo 97, secondo comma, della legge 17 luglio 1890 di presentare al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità,

con la proposta di provvedimenti legislativi opportuni. »

L'onorevole ministro sa, perchè più di un volta sono dovuto entrare a parlare di questo stesso argomento, che questi provvedimenti legislativi, per quanto è mia opinione, debbono regolare i rimborsi delle spese di spedalità pei ricoveri d'urgenza ed aggiungerei un'altra brevissima raccomandazione.

Io ho visto nella relazione pregevolissima dell'onorevole collega Cao-Pinna, che accenti all'indirizzo di modernità che si deve dare agli istituti secondo la legge stessa del 17 luglio 1890 ed ho avuto anche l'occasione di sfogliare (mi riservo di leggerla con tutta l'attenzione che merita), la relazione che l'onorevole ministro ha presentato l'anno scorso alla Camera; relazione degna del maggiore encomio la quale fa un'esatta esposizione delle condizioni in cui questi istituti si trovano, suggerisce dei provvedimenti specialmente in ordine alla materia concernente le concentrazioni, i raggruppamenti e trasformazioni di queste Opere pie. Sono d'accordo con le considerazioni, che ho letto in questa relazione; mi permetterei solo di fare una piccola osservazione per quanto concerne le trasformazioni di questi enti che è la materia più delicata, perchè si sa che le trasformazioni importano un cambiamento radicale di questi istituti.

E su questo punto, per quanto possa condividere gli apprezzamenti che si fanno nella relazione, là dove in certo qual modo si muove censura alle autorità locali, perchè non abbiano di loro iniziativa, fatto proposte al potere centrale, e si invitano le Prefetture ad essere più attive in queste iniziative loro, supplendo qualche modo all'inerzia ed alla inattività delle amministrazioni degli enti interessati, delle Congregazioni di carità e dei Consigli comunali, però desidererei che in queste iniziative, siccome in un certo modo vengono a trasformare le volontà dei testatori, sia pure di antica data, sia pure che le disposizioni, consegnate nelle disposizioni testamentarie e l'indirizzo di queste Opere pie non corrispondano più ai tempi e alle fini odierni, condizioni tutte che sono benissimo determinate dalla legge del 1890 e sono benissimo regolate, io desidererei ripeto che si procedesse colla massima pubblicità, in modo che non solo le amministrazioni interessate, ma la cittadinanza venisse a cognizione di questi provvedimenti perchè debbono rispecchiare, secondo me, il sentimento della popolazione; inquantochè a gente meno avveduta, potrebbe parere che queste trasformazioni assumano una specie di aspetto di violenza che si faccia alla volontà dei testatori passati, non perchè questo sia vero, ma se